

dere sotto la parte dell'Esquilino denominata Cispio, alla quale si dichiara da Varrone appartenere il bosco collo stesso tempio, ed esserle sottoposto secondo Ovidio.

MONTE OPPIO. Passando a descrivere l'altra parte dell'Esquilino, denominata Oppio, è primieramente necessario l'osservare che secondo la spiegazione riferita da Festo, in seguito di quanto ne aveva scritto Varrone nel libro ottavo delle cose umane, si conosce che fu con tale nome distinta da Opita Oppio tuscolano, che aveva condotto in Roma un presidio di tuscolani mentre Tullo Ostilio combatteva contro i veienti, ed aveva preso alloggio nelle Carine (177). E siccome il luogo detto le Carine si trova avere corrisposto su quella piccola elevazione che esiste ai piedi dell'angolo occidentale della parte meridionale dell'Esquilino; così ne emerge la conseguenza di dovere riconoscere nella stessa parte del colle, quella vetta che era distinta con l'indicato nome. Ed in essa dovevano esistere i tre partimenti determinati da Varrone coll'autorità degli scritti degli Argei, di cui già se ne fece menzione in principio della descrizione del monte Esquilino. E tale parte venne poscia resa assai rinomata per le grandi fabbriche ivi erette precipuamente nel tempo dell'impero e consistenti nel portico di Livia, la casa Aurea di Nerone e le terme di Tito e di Trajano. Per la estensione, che occupava tale parte dell'Esquilino in confronto dell'altra anzidetta contenuta in più ristretti limiti, e per la sua

nel medesimo tempio: FERIAE . MARTI . IVNONI . LYCINAE . ESQVILIIS . QVOD . EO . DIE . AEDIS . EI TA . EST . PER . MATRONAS Di tale festività ne ha pure conservata memoria Paolo Diacono. (*In Festo, Excerpt. Lib. XI. Martias Calendas.*) L'iscrizione, rinvenuta nel monastero delle Paolotte, venne primieramente riferita dal Marini tra quelle da lui illustrate nella villa Albani.

(177) *Oppius autem appellatus est, ut ait Varro rerum humanarum L. VIII, ab Opita Oppio Tuscolano, qui cum praesidio Tusculanorum missus ad Romam tuendam, dum Tullus Hostilius Veios oppugnaret, condescerat in Carinis, et ibi castra habuerat. (Festo, Quaest. Lib. XV. c. 24.)*

forse più vetusta rinomanza, si soleva denotare col titolo di Esquilie proprie, mentre l'altra consideravasi come di supplemento; e perciò presa ad annoverare per la prima nelle citate autorevoli memorie tramandateci da Varrone e da Festo. E si è soltanto che essa, trovandosi meno collegata per la sua posizione all'ordine stabilito, ed anche alquanto più discosta dalla parte centrale della primitiva città di Roma, si è creduto opportuno in questa esposizione di farla succedere a quella distinta col nome Cispio, mentre avrebbe dovuto precedere.

CASA DI TARQUINIO SUPERBO. Come nel precedente partimento Esquilino si prese primieramente a considerare la casa di Servio Tullio in esso stabilita; così in questo si crede opportuno di cominciare la sua parziale descrizione col determinare la più probabile situazione della casa di Tarquinio Superbo; giacchè le notizie, che concernono le stesse due case regie, si collegano in modo tale da giovare moltissimo allo scopo di queste ricerche. Trovasi asserito da Solino che, mentre Servio Tullio abitava sull'Esquilino sopra al clivo Urbio, Tarquinio Superbo poi aveva la sua casa sullo stesso Esquilino sopra al clivo Pullio da vicino al bosco Fagutale (178). E siccome nelle surriferite narrazioni, su quanto avvenne alla morte di Servio Tullio, vedesi indicato che Tullia, nel ritornare alla casa di suo marito Tarquinio, passò da vicino alla casa di suo padre Servio, ove lo trovò estinto; così deve credersi che tale casa di Tarquinio esistesse di seguito a quella di Servio. D'altronde indicandosi nella accennata notizia di Solino avere Tarquinio abitato vicino al bosco Fagutale, che da Varrone si pone tra le perti-

(178) *Servius Tullius Esquiliis supra clivum Urbium Tarquinius Superbus, et ipse Esquiliis supra clivum Pullium ad Fagutalem lucum. (Solino, Polyhist. Cap. I. 26.)* Sul clivo Pullio si ha la seguente spiegazione di Varrone: *Clivos Publicius ab aedilibus plebei publicis qui eum publice aedificaverunt. Simili de causa Pullius et Casconius, quod ab his viocuris dicuntur aedificati. (Varrone, De Ling. Lat. Lib. V. c. 158.)*

nenze dell'Oppio, ne emerge da queste due condizioni lo stabilimento di detta casa su quella parte dell'Esquilino che costituiva il colle Oppio in prossimità di quella denominata Cispio. E ciò si trova concordare solamente con maggiore probabilità nel luogo ora occupato dalla chiesa di s. Martino ai Monti; ed il clivo Pullio in conseguenza nella moderna via di s. Lucia in Selce. Ed a confermare siffatta corrispondenza di luogo giova osservare che in tale posizione Tarquinio Superbo si trovava abitare da vicino a quella parte dell'agere di Servio, che si asseriva essere stata da lui maggiormente fortificata per formare un valido riparo contro i gabini, secondo le notizie riferite da Dionisio e da Plinio già prese a considerare.

SACELLO E BOSCO DI GIOVE FAGUTALE. In seguito dell'indicata determinazione della casa di Tarquinio Superbo in vicinanza del bosco Fagutale, si può stabilire avere lo stesso bosco, che ebbe il nome dai fagi di cui era formato, esistito nella medesima parte del colle Oppio, al quale da Varrone, coll'autorità degli scritti degli Argei, si appropriava il titolo del primo partimento, e vi aggiungeva un sacello di Giove denominato eziandio Fagutale, come pure ciò si contesta dal compendiatore di Festo. Ed anzi si asseriva dal medesimo Festo avere tale luogo costituito uno dei sette monti, in cui si facevano i sacrificj nella ben nota celebrità distinta col titolo Settemonzio. Però la memoria della sussistenza di una tale selva era ancora ricordata al tempo di Plinio per la conservazione del suo nome (179). Quindi da queste notizie può stabilirsi che il medesimo

(179) *Oppius mons, princeps Exquiliis ouls lucum Fagutalem; sinistra via secundum moerum est. (Varrone, De Ling. Lat. Lib. V. c. 50.) Ut Esculetum ab esculo dictum et Fagutal a fago, unde etiam Jovis Fagutalis, quod ibi sacellum. (Id. Lib. V. c. 152.) Fagutal sacellum Jovis, in quo fuit fagus arbor, quae Jovis sacra habebatur. (Paolo Diacono, in Festo, Excerpt. Lib. VI. Pag. 65.)* Da Festo e dal medesimo suo compendiatore si comprese il Fagutale tra i luoghi in cui si celebravano i sacrificj nella festi-

simo bosco doveva essere collocato nella indicata parte del colle, che ora trovasi occupata dalla chiesa di s. Martino ai Monti. Infatti in conferma di tale corrispondenza di luogo è importante l'osservare che da Varrone, nelle surriferite memorie degli Argei, si assegnava la posizione del sacello di Giove Fagutale di là del detto bosco, ed a sinistra della via che seguiva lungo un certo muro; poichè per il medesimo muro si può intendere solo, secondo il vetusto vocabolo con cui si trova indicato, quel celebre munimento di Servio Tullio, corrispondente da vicino alla porta Esquilina, che venne maggiormente fortificato da Tarquinio Superbo nella guerra contro Gabii, come già ha servito di prova per confermare la posizione stessa assegnata alla casa del medesimo re, e come può dedursi dalla spiegazione che in particolare ne diede Servio (180). E così con maggiore precisione si conosce essersi protratto il detto bosco dalla porta Esquilina alla Collina lungo il muro che circondava la parte orientale del colle; ed il sacello, dovendo sussistere di là di tale bosco a sinistra della via che seguiva il suddetto muro, veniva ad essere posto da vicino al luogo, in cui si è indicato essere stata collocata la casa di Tarquinio Superbo.

SACELLO QUERQUETULANO COL BOSCO ESQUILINO.

Succede nel surriferito documento Varroniano degli Argei l'indicazione del terzo partimento dell'Oppio con la determinazione del suo sacello di qua del bosco Esquilino lungo la via più a destra nella Tabernola. E tale sacello essere stato quello detto Querquetulano si dimostra dal medesimo Varrone nell'ascriverlo alle

vità detta Settemonzio. (*Quaest. Lib. XV. c. 24.*) E Plinio, per offrire un documento della esistenza di grandi selve entro la cinta delle mura di Roma, riferiva: *Silvarum certe distinguebatur insignibus. Fagutali Jovi etiam nunc, ubi lucus fageus fuit. (Nat. Hist. Lib. XVI. c. 10. §. 15.)*

(180) *Aggeribus moerorum pro munimentis. Moerorum pro murorum antique; nam veteres pleraque eorum quae non per u dicimus, per oe diphthongon pronuntiabant. (Servio, in Virgilio, Aeneid. Lib. X. v. 24.)*

pertinenze delle Esquilie. Come poi il bosco Querquetulano si trovasse da vicino al Fagutale vedesi dichiarato da Plinio (181). Non però si deve considerare il medesimo bosco Querquetulano colle pertinenze dell'Esquilino; poichè ben si conosce aver fatto parte del Celio, come di seguito si dimostra: ma solamente vi doveva essere compreso il sacello, che, per la vicinanza di detto bosco, si denominava Querquetulano. Il bosco poi, che apparteneva all'Oppio, si appellava propriamente Esquilino. Quindi, concordando le esposte notizie tra di loro, si viene a stabilire lo stesso bosco essere stato collocato su quella parte del colle, che è rivolta verso il Celio, e che ora è occupata dalla conserva di acqua, detta le Sette sale, e da altre reliquie di grandi edificj antichi che si stendono sino alle adiacenze della chiesa dei ss. Pietro e Marcellino, ove doveva esistere la porta Querquetulana, come si è dimostrato nella sua particolare descrizione.

TABERNOLA. Merita particolare considerazione il luogo anzidetto denominato Tabernola, che vedesi compreso nell'indicazione del terzo sacrario degli Argei stabilito sull'Oppio; perciocchè si deve, in seguito di tale autorità, considerare contenuto nelle pertinenze dello stesso colle. E siccome poi si dimostra nelle stesse autorevoli memorie, dedotte dagli scritti degli Argei, avere il sacrario, appartenente al Ceroliense, corrisposto nella

(181) *Oppius mons, terticeps cis lucum Exquilinum, dexterior via in Tabernola.* (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. V. c. 50.*) Mentre per l'avanti già si trovano dallo stesso Varrone annoverati per distinti luoghi delle Esquilie, col bosco Fagutale anzidetto, quello dei Lari ed il sacello Querquetulano: *quod ibi lucus dicitur Facutalis et Larum et Querquetulanum sacellum.* (Id. c. 49.) Da Plinio poi venne indicata la vicinanza della selva Fagutale anzidetta con quella che stava da vicino alla porta Querquetulana: *Silvarum certe distinguebatur insignibus. Fagutali Jovi etiam nunc, ubi lucus fageus fuit: porta Querquetulana, colle in quem vimina petebantur, totque lucis, quibusdam et geminis.* (Nat. Hist. c. 10. §. 15.) I documenti, che concernono la porta Querquetulana, si sono esposti alla precedente Nota 40.

via che metteva all'indicato luogo denominato Tabernola (182); e d'altronde essendo abbastanza determinata la posizione del Ceroliense in quell'area che corrisponde avanti all'anfiteatro Flavio; così ne viene di conseguenza che la Tabernola anzidetta, dovendo trovarsi da vicino alla parte dell'Oppio posta verso il Celio; ed il Ceroliense stasse nel luogo ora occupato dalla via che dal detto anfiteatro Flavio mette alla chiesa dei santi Pietro e Marcellino che viene denominata Labicana.

BOSCO ESQUILINO E DEGLI DEI LARI CON I FIGULI. Nelle surriferite importanti notizie Varroniane tra le pertinenze delle Esquilie in generale vedesi annoverato dopo il bosco Fagutale quello dei Lari in precedenza del sacello Querquetulano; e quindi negli scritti degli Argei si determina il sacrario del quarto partimento dell'Oppio che stava di qua del bosco Esquilino nella via a destra nei figuli (183). Benchè siffatte due indicazioni non offrano alcuna idea di collegamento; pure, osservando che già il bosco Esquilino era stato per una parte distinto con il sacello Querquetulano, è da credere che venisse questa seconda parte determinata da alcun sacrario degli dei Lari che non deve confondersi con quello posto ai piedi del Palatino nella Sacra summa via. E siccome vedendosi egual-

(182) Alla memoria degli Argei, riferita nella precedente Nota, si deve aggiungere la seguente esposta dal medesimo Varrone per determinare il luogo del sacrario spettante al Ceroliense compreso nella regione Suburana: *Ceroliensis, quarticeps circa Minervium qua e Caelio monte iter in Tabernola est.* (De Ling. Lat. Lib. V. c. 47.)

(183) *Huic origini magis concinunt loca vicini, quod ibi lucus dicitur Facutalis et Larum et Querquetulanum sacellum Oppius mons, quarticeps cis lucum Exquilinum via dexterior in Figulinis est.* (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. V. c. 49 e 50.*) Per i figuli stabiliti sull'Esquilino si trova esposta da Festo la seguente notizia: *Salinum cum sale in mensa ponere figulis religioni habetur, quod quondam in Esquilina regione figulo, cum fornax plena vasorum coqueretur, atque ille proxime eam convitatus.* (Quaest. Lib. XV. c. 20.)